



20 titoli con radici e qualche fronda

A cura di Tiziano Fratus

Anonimo, *Storia di un tagliabambù*, Marsilio

Zhong Acheng, *Il re degli alberi*, parte della *Trilogia dei Re*, Theoria

Jacques Brosse, *Mitologia degli alberi*, BUR

Dino Buzzati, *Il segreto del bosco vecchio*, Mondadori

Italo Calvino, *Il barone rampante*, Mondadori

Carlo Cassola, *Il taglio del bosco*, Mondadori

Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, Mondadori

Mauro Corona, *Le voci del bosco*, Mondadori

Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Bompiani

Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi*, Salani

W. D. Haley, *Storia di John Chapman. L'uomo che piantava gli alberi*, Lindau

Hermann Hesse, *Il canto degli alberi*, Guanda

Jack London, *Il richiamo della foresta*, Feltrinelli

Judy Pascoe, *L'albero*, Bompiani

Jacques Prevert, *Alberi*, Guanda

Matteo Righetto, *La pelle dell'orso*, TEA

Mario Rigoni Stern, *Arboreto salvatico*, Einaudi

Leta Semadeni, *Tamangur*, Casagrande

Henry David Thoreau, *Walden o Vita nei boschi*, BUR

J. R. R. Tolkien, *Albero e foglia*, Bompiani

I cinque classici da non perdere

Dino Buzzati, *Il segreto del bosco vecchio*, Mondadori

Che cosa pensano gli alberi? Che cosa anima gli alberi? Dino Buzzati prova a immaginarlo in questo suo secondo romanzo, pubblicato nel 1935. Il racconto segue il giovane protagonista, Benvenuto Procolo, che rimasto orfano va a vivere nella casa della famiglia in montagna, in mezzo ai boschi di abete, sotto la tutela di un soldato in pensione, l'anziano colonnello e zio Sebastiano. L'uomo, nella sua disciplina militare, intende far abbattere il bosco vecchio ma le anime degli alberi si ribellano e qualcosa di magico si manifesta. Tutto ha un'anima in questo romanzo, trasposto al cinema nel 1993 da Ermanno Olmi.

Italo Calvino, *Il barone rampante*, Mondadori

Sin dall'anno della sua pubblicazione, il 1957, gli affanni e le stramberie del giovanissimo Cosimo Piovasco di Rondò divertono i lettori di ogni età, sì, perché questo come altri "classici" piace a tutti i lettori curiosi: piace ai bambini, piace ai genitori, piace ai genitori dei genitori, e spesso per ragioni distinte. Siamo in quel di Ombrosa, un non ben definito paese della costa ligure – i genitori di Calvino, entrambi appassionati botanici e arboricoltori, avevano una villa a Sanremo – a seguito di un litigio il signorino Cosimo decide di salire sulle fronde di un leccio e promette di non discenderne mai più. Cosa accadrà in seguito?

Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi*, Salani

La delicatezza delle descrizioni della provincia francese quanto la ricchezza dei paesaggi emotivi dei protagonisti delle sue storie sono da sempre il segreto del costante successo delle opere di Jean Giono, autore provenzale, nipote di piemontesi, vissuto quasi tutta la vita nello stesso paese a forma di pera a Manosque, in Provenza. Fra i suoi tanti romanzi alcuni intercettano atmosfere fiabesche, come è per *L'uomo che piantava gli alberi*, pubblicato nel 1953, storia di un pastore, Elzéard Bouffier, che da solo per anni pianta le ghiande e i semi di migliaia di piante fino a mutare il paesaggio di un'intera regione. Dal libro è tratto uno splendido, emozionante racconto per immagini disegnato e diretto dal canadese Frédéric Back.

Mario Rigoni Stern, *Arboreto salvatico*, Einaudi

Arboreto salvatico è un diario. Un uomo nella sua maturità passeggia per i boschi del suo altopiano, ad Asiago, si fa compagnia ricordando la tragedia della guerra e le epopee umane nei momenti più tragici della storia recente. Ammira i boschi, le valli, le cime delle montagne e annota alcuni appunti dedicati alle piante che incontra; ricama pensieri, amalgama notizie, episodi, spunti locali, informazioni botaniche per venti specie arboree: dalla sequoia al castagno, dal larice al ciliegio, dall'abete al pioppo. Un classico che ha fatto scuola, molti dei saggi e degli atlanti dedicati agli alberi usciti in seguito sono influenzati dal taglio della scrittura di Rigoni Stern. La prima edizione è uscita nel 1991, trent'anni fa.

Jacques Prévert, *Alberi*, Guanda

E la poesia? La poesia rimane spesso indietro quando si tratta di fare succinti elenchi di temi e opere letterarie ma non questa volta. Il grande poeta francese Prévert, popolarissimo ai suoi tempi, collabora alle sceneggiature di film, è amico di grandi artisti come Picasso e Mirò, si impegna nel teatro e nella canzone. Ma la sua forma principe resta la poesia, componendo alcune delle poesie in

lingua francese più lette e amate. Nel 1976, a pochi mesi dalla morte, esce *Arbres*, un inno agli alberi, nostri compagni di esistenza nelle città e suggeritori di storie immaginifiche. Poesie per lettori di ogni età che consentono di apprendere quell'“argot più antico” che silenziosamente sussurrano i nostri amici alberi.